HALEVY



REGINA DI CIPRO.



Al prezzo di Un Paolo.

Halevy

562

46

LA REGINA DI CIPRO

OPERA IN CINQUE ATTI

CON BALLI ANALOGHI

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE 1842-43.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

in Via Porta Rossa.

La Traduzione di questo Libro è di proprietà del Sig. *Alessandro Lanari*, e come tale posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

CENNI STORICI

SULLA

CATARINA CORNARO REGINA DI CIPRO

Giovanni di Lusignano, più conosciuto sotto il nome di Giovanni III. Re di Cipro, era Principe debole, governato dalla sua donna Elena Paleologa. Non era nato dal loro maritaggio che una figlia, unita a Giovanni di Portogallo, che risiedeva nell' Isola di Cipro. Ma un figlio naturale del Re, Giacomo di Lusignano dotato d' uno spirito attivo ed intraprendente, spaventò talmente l'ambiziosa Elena colle sue pretenzioni al trono, ch' ella ottenne dal Re fosse vincolato con voti ecclesiastici. A quest'epoca si trovava alla corte di Cipro un Patrizio Veneto nominato Andrea Cornaro.

Questo signore avendo fatto vedere al Principe Giacomo il ritratto di sua nipote Catarina Cornaro, e rimarcando la viva impressione che causava al figlio del Re l' immagine di quella gentil persona, lo consigliò di farsi sciogliere dai suoi voti, di unirsi a Venezia sposando la figlia di uno dei Senatori della Repubblica, e di chiedere il soccorso, e l' appoggio dei Veneziani per succedere a suo padre, ch'era già morto.

Il Principe accolse con premura questa speranza. Andrea Cornaro fu il negoziatore di tutto

questo intrigo. Carlotta di Portogallo, che aveva ereditato il trono da suo padre Giovanni di Lusignano, fu cacciata dai Veneziani dal suo regno, e si salvò nell' Isola di Rodi.

Catarina Cornaro portò una ricca dote a Giacomo di Lusignano eletto Re di Cipro. Il 5. Giugno 1469. la giovane Regina fece il suo ingresso nell' Isola di Cipro sopra una squadra Veneziana capitanata da Andrea suo zio. Il Senato di Venezia dichiarò Catarina figlia della Repubblica. Il novello Monarca si gettò interamente nelle braccia dei Veneziani, e loro accordò tutti i più gelosi impieghi della Finanza, della Giustizia, e dell' Armata. Ma essi ne abbusarono ben presto opprimendo il Popolo di Cipro a nome del Re debole, e malaticcio di cui la Repubblica da lungo tempo bramava il trono. Nel 1473., quattro anni dopo il suo matrimonio con Catarina Cornaro, il Re di Cipro morì, lasciando la sua Donna incinta. Non si mancò di attribuire al veleno questa morte prematura; poichè gli ultimi momenti del Re furono spaventosi, e un distinto personaggio di Nicosia, nemico dei Veneziani, narrò che il Re, disingannato sull'amicizia di Venezia, accusava dolori orribili al suo letto di morte.

Parecchie congiure scoppiarono nella notte del 13. novembre 1473. I rivoltosi s'impadronirono della Regina, e del suo figlio, e avrebbero voluto forzar Catarina a sommettersi al potere di Venezia, e cederle la Reggenza. La Regina si oppone valorosamente, malgrado le minaccie dell' ammiraglio Piero Mocenigo, nominato poi Generalissimo della Repubblica nel

1474, e che perse nel 1475. una celebre battaglia Navale contro Solimano III.

Il Regno di Catarina Cornaro durò quindici anni. Ma alfine, fosse debolezza, fosse scoraggiamento, dopo una lotta sì lunga, e sì penosa la Regina di Cipro consentì nel 1488. a mettere il suo Regno fra le mani de'Veneziani, e la Repubblica prese possesso di questo Stato il 26. Febbrajo 1489.

La Regina s' imbarcò il 14 Maggio. Al suo arrivo a Venezia, il Doge, ed il Senato andarono ad incontrarla, e la riceverono nel Bucintoro. Il Castello di Azolo, situato sulle Colline del Trivigiano, le fu assegnato a dimora.

Da quel tempo ivi ella visse circondata d'onori, e di guardie, e finì i suoi giorni conservando il titolo di Regina, e una piccola corte, che le richiamava alla memoria il rango che aveva occupato.

L' Isola di Cipro restò sommessa ai Veneziani fino a che i Turchi ne fecero la conquista nel 1571.

AVVERTIMENTO

La traduzione del presente Dramma di M. de Saint-Georges ho dovuto fare non solo letteralmente sillaba per sillaba, e nota per nota sulla Musica già scritta dal Maestro F. Halévi, ma ancora conservando in tutto il libro il vario metro dei versi francesi, il quale molto dal nostro discorda, specialmente nei Recitativi. L'Impresa ha voluto rispettare rigorosamente l'originale.

F. Guidi.

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA



Primi Ballerini Serj

Sigg. ENRICO MATHIEU	Sigg. ADELAIDE FRASSI
DAVIDE MOCHI	ROSINA GUSMAN

Primi Ballerini Italiani, e di mezzo Carattere

Sigg. CARDINER CRISTIANO	Sigg. LIUZZI CONCETTA
Primo Ballerino Italiano	*Prima Ballerina Italiana*
SCALABRINI FRANC.°	MONTALLEGRO CLAUD.
ZANNINI PIETRO	MASI ADELAIDE
ORSI LUIGI	TRINCI CLORINDA
FRANZINI GAETANO	SARROCCHI ADELE
ORSINI GIUSEPPE	FISSI MARIA
CORSELLINI GAET.°	BOSCHI ADELAIDE
BIZZARRI GIUSEPPE	TRENTANOVE MARIA

CON N.° 12. CORIFEI.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino Sig. Gaetano Bruscagli
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani
Primo Violino e Direttore dei Balli Sig. Carlo Ferrante

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabbasso	Sig. Ascanio Peccerelli
PrimoContrabb. de' Balli,e Sappl.	Sig. Carlo Campustrini
Primo Violoncello de' Balli	Sig. E. Napoleone Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto Concertista	Sig. Giovanni Bimboni
Altro Primo	Sig. Antonio Gordini
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Timpanista	Sig. Giuseppe Calvi

Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Domenico Fabris
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti e F.°
Il Vestiario e gli Attrezzi sonn di proprietà dell' Impresa e diretti dai Sigg. Vincenzo Battistini, e Fortunato Stocchi.

PERSONAGGI

ANDREA CORNARO, Patrizio Veneto
Sig. Luigi della Santa.

GERARDO DI COUCY, Cavaliere Francese
Sig. Andrea Castellan.

GIACOMO DI LUSIGNANO, Re di Cipro
Sig. Carlo Porto.

MOCENIGO, Senatore, Membro del Consiglio dei 10.
Sig. Francesco Fallar.

MARCO, Capo dei Bravi della Repubblica
Sig. Francesco Rossi.

CATARINA CORNARO, Nipote di Andrea
Sig. Teresa Brambilla.

Un Araldo d' Armi
Sig. Demetrio Masselli.

Un Medico di Venezia
N. N.

Cori, e Comparse

Signori Veneziani - Dame Veneziane - Contadini e Contadine dei Contorni di Venezia - Cavalieri Francesi amici diGerardo - Cavalieri di Rodi - Signori Cipriotti - Guardie del Re di Cipro - Popolo Cipriotto - Paggi - Scudieri Danzatori - Danzatrici - Bravi Veneziani, e Cipriotti, Armata del Re.

Epoca 1441.

La Scena de' due primi Atti è a Venezia; dei tre ultimi nell' Isola di Cipro.

Parole di Mr. DE SAINT-GEORGES,
Tradotte da FRANCESCO GUIDI.
Musica di F. HALÉVI.

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta la Sala delle Feste nella Villa di *Andrea* presso Venezia. Nel fondo un Terrazzo al di cui piede corre la Brenta. A sinistra gli Appartamenti di *Catarina*, ai quali si ascende per una vasta Scalinata. A dritta un Balcone che volge verso la Campagna.

SCENA PRIMA

Catarina (*entrando.*)

Alfine in questo di mancano omai poche ore,
Io di Gerardo accoglierò la fè :
Col mio ben formerò nodi d' eterno amore !
Ad esclamar l' udrò : deh vieni a me !...
Presso è l' ora... in cui egli m' appella,
Mormorando un gentil canto d'ardente amor,
Per salutar l' Alba novella,
Ed annunziarmi un lieto giorno ancor !

Ger. (*chiamando sotto il balcone*) Catarina...
Cat. Ei vien !...
Ger. (*cantando al di fuori*)
Bello risplende il ciel,
E quella viva fiamma
Che accende il tuo fedel
Anche il tuo cor infiamma.
Più puro il Sol
Di quel che suol
Spiegato ha il suo splendor,
Per indorar
Il sacro Altar
Ove ne invita amor
Io corro verso te
Ove l' amor m' invita
Per darti la mia fè
Ogni mio ben la vita
Mio dolce amor
Io corro a te.

Cat. (*andando incontro a Gerardo, che apparisce sùl Terrazzo del fondo.*)
Gerardo !... Oh mio Gerardo !

SCENA II.

Ger. Mia bella fidanzata
Tu solo mio pensiero
Mio sol desir, mio solo amor
Alfin d' un lieto dì veggo l' albor !
Cat. Mio fedel !... sposo a me !...
Ger. Sposo a te !... Del mio core
Nome sì dolce, aumenta il vivo ardore ,
Del sospirar, dell'amor, della fè
Questa a noi rende il Ciel, ah sì, grata mercè !.
(*a* 2) Questo dì pien d' incanto
Spande al cor la dolcezza
Se piangiam , solo è il pianto
Del piacer , dell' amor
Sposo a te ! Quale ebrezza !
Il destino è felice
Dio dal Ciel benedice
Il desir del mio cor.
Questo dì etc.
Ger. Ben presto lascerem questa trista Vinegia
Dal pugnal, dal velen, quì mal può l' uom scampar
Città di traditor, che un nobil cor dispregia
Cruda, e fatal tiranna a cui difesa è il mar !
Cat. (*con tuono di rimprovero*)
Gerardo, è Patria a me !
Ger. Tua Patria!... è la Francia
La Francia, che ti adotta, e che apre il seno a te.
Cat. In Vinegia da te ho l'amor, la costanza...
Per tanto ben, Gerardo, ah ! non la maledir !
Ger. Sì è ver ! sì è ver ! mio solo e dolce amore
Vuò il luogo benedir, dov' ebbi la tua fè !!!
Fido al pensier di nobil Cavaliere
Io percorrea il mondo in traccia dell'onor ,
Il destin mi guidò al suolo tuo natale
E non la gloria quì, ma il cor trovò l'amor.
Fior di beltà, vergin romita
Che nel silenzio vive la vita
Lungi dai sguardi, e dall' amor ,
Questo tesoro è nel mistero...
Io l' amo sol d' amor sincero...
E mio sarà il suo bel cor !
Cat. Per te la Francia io sol desìo
E abbandonare il suol natìo
Già testimone del nostro amor
Potrò sulla terra straniera
Sì potrò dir felice, e altera

Sol mio sarà il suo bel cor.
Fra poco, o cara Francia
Potrò veder il tuo splendor
E a nobil sposo insiem il genio tuo mirare
I tesori, il valor, i fasti dell' onor !
Ger. La tu veder potrai, e il cor lo brama
Che Gerardo di Coucy fra i grandi suol brillar
E che onorar farà quella gentil ch'egli ama,
Dei più famosi stando al par.
Cat. Potrò dunque mostrarti amor maggiore ?
Ger. Mia gloria, e mio piacer dipendon dal tuo core !!
Fior di beltà ec. ec.
Cat. Per te la Francia ec. ec.

SCENA III.

I precedenti, e Andrea.

And. (a Ger.) O tu nobil Gerardo, tu nella mia famiglia
Lieto imene sei presto a formar,
Lusinghier dolce amor ti consiglia.
Vanne, vola al piacer; ti aspetta il sacro Altar !
Ger. Ad un illustre nome allor che il mio si unisca,
E deggio a te la mia felicità,
Per te sempre sarà
E braccio, e sangue, e vita.
Alla mia bella amor — La mia fede, il mio cor!

a 3.

Cat., e Ger. (ad And.)
A te uom saggio, e previdente
Al nostro dolce amor
A te sarà riconoscente
Fin che ci batte il cor.
And. Il Ciel può far in sua bontade
Felice il vostro amor,
Ah ! si, la mia canuta etade
Spera dal Ciel favor !
Dio benedica l' alleanza
Ch'io formai del vostro amor;
È questa a me sola speranza
Ed il piacer che resta al cor.
Cat. e Ger. O Provvidenza! danne favor
In ricompensa del nostro amor!...
And. Ma che vegg' io ? Quale fatal mistero
Un grande del Consiglio a me !
Io prova in sua presenza ignoto un turbamento...
Or va, or va, Gerardo, accelera il momento

Che de' coronar vostra fè.
Va mia figlia, deh va: ben presto a voi sarò.
(Gerardo accompagna Catarina ai suoi Appartamenti, e l' allontana.)

SCENA IV.

Andrea, e Mocenigo.

Moc. (*approssimandosi ad And.*)
Soli noi siamo quì ?...
And. Soli noi siam... perchè ?...
Moc. Apporto a Voi dei Dieci, il segreto voler,
Questo è per voi fatal messaggio.
And. (*a parte con terrore*)
Che sarà !.. che sarà !:. Si agghiaccia il mio coraggio !
Moc. Voi Catarina unite a Gerardo Coucy ?...
E questo Imen si festeggia...
And. Oggi .. quì !
Moc. Del Consiglio il voler sarà da voi seguito ?
Pronto ad oprar pel patrio ben
Metter vorrete alfin avanti ogni pensier
La grandezza, l'onor, l'incarco a cui v'invito?..
And. Signor v' ascolto....
Moc. Ebben ! Quest' arbitra suprema
Venezia a voi parlò, voi rispondete a me,
Sommesso al suo forte poter
Scioglier dovete in tal momento
Questo Imen !...
And. Ah ! Gran Dio ! ch'esigete da me !
Io sciogliér questo Imen, quando giurai mia fè.
Due cori disperar...
Moc. Ma Venezia il comanda !
And. E la mia fè ?
Moc. Venezia oggi dì lo domanda !
And. Ma l' onor ?
Moc. Vostro onore allo stato appartien,
Così, come la vita, se pugnare convien !
And. E che ! Così voler ch' io franga
I miei giuri, oh ciel !... profanar la mia fè !
No, no, il braccio e il sangue è per Venezia,
Ma l' onore è per me.
Moc. Eh ! ch' importa a lei di sapere
E i giuramenti e i folli amor
Quando parla, e può volere,
Quando chiede il tuo favor ?
Per figlio vi si offre da me,
In luogo di Stran er, di Cavalier di Francia,

Si nobile Signor, che il vostro orgoglio io penso
Non poteva sperar ...

And. Quando foss'egli un Re...

Moc. (*freddamente*) È un Re!
Di Cipro la gente sleale
Esiliò de' suoi Re l' illustre discendente
E Venezia oggi dì al male altrui pietosa
Or giurò di salvar col poter Lusignan.

And. Ebben!

Moc. Di quel Proscritto noi rileviamo il Trono,
E perchè nulla infranga in tal momento
Un patto d' Alleanza che a noi giovar potrà,
Venezia, di sua mano a lui promette, e dona
Una sposa, che dee ornar d' aurea Corona!
È a Catarina che la Patria destina
Un tal favor, sì grande onor!

And. È questo ver?... Che fare?

Moc. In tua obbedienza
Il gran Consiglio ha posta confidenza,

And. Sposa di Lusignan! Ella sposa d' un Re!
Ah Cielo, ispira a me!

Moc. (*con fermezza.*)
Addio; ritornerò, fidente in tua prudenza,
Fra un' ora voglio la risposta saper,
Ma pensa ben, Venezia in offrir la potenza
Non vuol rifiuto, e ha sicura vendetta
Che può farlo pentir ...
Sà talor colla morte punir!! (*parte*)

SCENA V.

Andrea *solo.*

Che fare, o Ciel!.. un Trono! la possanza
E ancor per me la gloria, e lo splendor!
Ma di loro tradir ogni speranza,
Donar lor vita al cordoglio, al dolor!
Oh! del Consiglio il fulmine supremo
Tremar mi fà di spavento, e d' orror!
Oh rio martir! Oh turbamento estremo!
Si celi ad ogni sguardo, il mio dolor.
(*si allontana rapidamente*)

SCENA VI.

In questo momento i Signori, e le Dame di Venezia entrano dal Terrazzo di fondo. Sono essi seguiti dai Vassalli del Patrizio *Andrea.* Una brillante festa comincia.

Coro

Gioja infinita — dolce armonia
Di due cor che amore unì

L' ora beata — eterna sia
Del piacer che il Ciel compì
La Corona
Che amor dona
In omaggio
A lor convien
Come Aurora
Che colora
Col suo raggio
Il Ciel seren.

SCENA VII.

Entra Gerardo *preceduto dai Cavalieri Francesi suoi amici. Alcuni Scudieri portano le Bandiere di Coucy.* Gerardo *va incontro a* Catarina. *Ella discende le scale del fondo, seguita da una folla di Dame che l'accompagnano.* Gerardo *circondato da' suoi Cavalieri siede presso di* Catarina *durante la Danza , e il Coro che segue*

Coro

Prò Cavalier
Di core altier,
Che l' onor guida :
Vergin ritrosa ,
Bella, pietosa,
Dal fido cor.
Vanne all' Ara d' Amor!
Nume possente ,
In questo dì
Veglia clemente
Amor li unì !

(*Succede una Danza, dopo la quale vedesi entrare, un Officiale del Palazzo di* Andrea.)

SCENA VIII.

I suddetti Catarina, Gerardo *e un Officiale.*

Officiale (*a Gerardo, e Catarina*)
L' Altare è pronto già, la Cerimonia è pronta
Sposi a giurar ite la fè !
Ger. (*porgendo la mano a Cat.*)
Ah ! non tardiam. Ah ! vien mio dolce amore !
Coro All' Ara ite a giurar, casto amor, casta fè !
Cat. (*a Ger. con inquietudine*)
E perchè tarda ancor il mio padre a venire ?

Ger. Ai piedi dell' Altar attender si potrà.
Coro All' Ara ite a giurar casto amore, casta fè!
(*nel momento in cui Ger, e Cat. son presti a partire col seguito degl' Invitati, Andrea pallido, e turbato apparisce nel fondo, e si arresta.*)

SCENA IX.

I suddetti, e Andrea.

And. Fermi là! Non più Imen, io lo vuò.
Non più imen...
Ger. Cat, e Coro (con terrore)
Non più imen! Oh qual terror! Oh ciel!
Ger. Nobil signor, qual cangiamento è il vostro?
And. (*a Ger.*) Tutto finì diss' io, partir convien...
Cat. (*correndo a Ger.*) Solo il morir, se convien, ci separi...
Ma gli uomini non già... Dio mio sposo lo fà!..
Ger.(e And.) Pensateci, o Signor, questo è un'affronto infame.
And. Io più non posso omai donarvela in Consorte.
Ger. Ma voi giuraste a me!...
Cat. Abbiam la vostra fè.
And. La mia fè... la mia fè... Ma più forte è il dover!

Tutti.

D' onde vien, giusto Ciel:
D' onde vien quel rigor?
Un destin sì crudel
Empie il cor di dolor.
Ger. Qual perfidia!.. Qual' infamia
Oh perfidia!... Oh disonor...
Cat. Oh destino! Oh tormento! Oh dolor!
And. Tutto finì, tutto finì per Voi.

Tutti

Ger. Ed io soffrir dovrò l' oltraggio,
Io sostener tal disonor?
Fino che in sen mi stà coraggio
Saprò punire il traditor.
Dame. e Signori (*ad And.*)
Per vendicare un tale oltraggio
Pronto ha ciascuno il braccio, e il cor...
Non insultar il suo coraggio,
O dei temere il suo furor.
Cat. Ed ei soffrir dovrà l' oltraggio
Io sostener tanto dolor?
Oh Ciel! Non ha l' alma coraggio
Meglio è il morir, che il disonor!
Amici di Ger. Ed ei soffrir dovrà l'oltraggio

Ei sostener tal disonor !
Fin che in sen gli stà coraggio
Saprà punire il traditor.

And. Per vendicare un tale oltraggio
Io pronto ho già il braccio, e il cor
Non insultar il mio coraggio ,
O dei tremar del mio furor.

And. Tutto finì per Voi ; partite alfin...

Ger. Nò qui deggio restar, perchè suo sposo io son.

Coro Nò qui deve restar, perchè suo sposo egli è.

And. Tutto finì, partite alfin...
Tutto finì, su via partite alfin, partite alfin.

Tutti Ah ! trema del mio furor !

Cat. Con qual poter, con qual dritto puoi tu
Impedir ch'io gli serbi mia fè ?

And. Qual poter ? qual poter ?
Poter che mi lasciò tua madre nel morir !

Ger. Nò, nò – questo è un nero inganno!

Coro Nò, nò questo è un nero inganno !

Ger. Ma vendicar saprò questa mortal offesa !

Cat. (*ad And.*) Perchè, crudel, mi lasci in vita.
Dimmi perchè mi hai tu rapita
La speme al cor, il mio fedel?
Oh giusto Ciel ! meglio è morir

And. (Legge crudel in tal momento
Sordo mi fà al suo lamento
Ah ! qual poter deggio obbedir !
Quanto è maggiore il mio soffrir !)

Ger. e Coro Leso è l' Onor, la Fede è lesa ,
Ragion vogliam di questa offesa !
Oh qual perfidia ! Oh qual infamia !
Quell' empio ardir dobbiam punir !

Gli amici di Gerardo, e i Partigiani di Andrea si precipitano colle Spade alla mano gli uni contro gli altri. Le Dame entrano nel mezzo. Gerardo si appresta a partire, e Catarina cade svenuta ai piedi di Andrea che altrove si volge per celare il suo pianto.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il Teatro rappresenta un Gabinetto di Catarina. Nel fondo una vasta finestra con un balcone che volge sul gran Canale di Venezia. A dritta, una Camera segreta chiusa da una portiera. A sinistra, l'Appartamento del Senatore *Andrea.* Una Lampada spande una fioca luce al Gabinetto. È notte, e vedesi dalle finestre del fondo l' acqua del Canale rischiarata dalla Luna.

SCENA PRIMA

All' alzarsi del Sipario, il Gabinetto è solitario, e odesi da lontano sul Canale, il seguente

Coro di Gondolieri.

Dobbiam confidar nelle stelle
Che fan luccicar lo splendor
Devoto al Ciel, fino alle belle
Sen va per mar contento il Pescator,
Ognor la speranza lo fa
Lieto cantar : ah ! ah ! ah ! ah!

SCENA II.

Catarina *sola entrando, ed ascoltando i canti che si disperdono in lontananza.*

Aria.

Il Gondolier nella sua navicella
Ritorna al tetto ove l'attende amor
Devoto è al Ciel, e fedele alla bella,
Puote dormir senza rimorsi al cor.
Ah ! sol puoi tu , nel tuo piacer,
Pregar per me, buon gondolier
Per me che già morta alla speme
Senz' avvenir , vivo al dolor.
Ah ! quell' amor giurato insieme
Un segno fu ingannator
Ah ! sol puoi tu , nel tuo piacer
Pregar per me buon gondolier.
(*disperata*) E perderò il ben ch' io bramo ?
E il perderò, se tanto io l' amo ?

Ed io vivrò a tal martir ?
Ah ! quando io veggo la tempesta
Che un crudel dolor m' appresta,
Che mi resta più ?... morir
(*Va lentamente a prostrarsi, apre un libro, ed esclama)*
Che veggio, o ciel ! in questo libro
Di Gerardo uno scritto, oh piacer !... che sarà?
Qui la mia vita, o la mia morte sta !
(*leggendo*) « Quando si udrà da te lontan sulla laguna
« Cantar un Gondolier una canzon d'amor ,
« Senza timor, mentre la notte è bruna
« Aprir devi il balcon ; ed io senza rumor
« A rapir ti verrò dall'infausta fortuna
« Che separò due cor, che Dio medesmo unì ! »
Io temer ! io tremar !
Quando il fido Gerard qui mi viene a salvar !
Gerard, la figlia di Venezia ,
Fedele alla fè promessa ,
Sa amare e soffrir ,
Sa amare, e morir !
Potrò vedere il mio ben, la mia vita !
Di piacer, di sorpresa ah ! quest'alma è rapita !
Alfin pietoso il ciel
Mi unisce al mio fedel ,
Dolce un sospir d' amor
Rende la speme al cor !
Mi rende la speranza
Corona la costanza ,
Alfin pietoso il ciel
Mi unisce al mio fedel ,
Dolce un sospir d' amor
Rende la speme al cor.
(*ascoltando*) Non giunge ancor ?... tranquilla è la laguna...
Ah ! parmi d'ascoltar un rapido rumor...
Ma nò ; tutto tace ancor ...
Tutto è in calma... silenzio !
Alfin pietoso il ciel
Mi unisce al mio fedel ;
Compensa la mia fè ,
Pietoso è il ciel per me !

SCENA III.

Catarina, *e* Mocenigo.

Moc. Catarina !... in nome di Venezia
Ascolta ora da me il suo sovran voler ,
Se di Gerard tu vuoi salvar la vita ,
D'uopo è di dirgli qui che il tuo core l'oblia ,

Che pronta sei seguir il nuovo tuo destin ,
Che tu non l' ami più !

Cat. Giammai! questo è un delitto !

Moc. O sulla sorte di Gerard tu stessa ,
Sì , per Gerard che muor , piangerai tu allor !

Cat. E chi l' ucciderà ?...

Moc. (*sollevando la portiera della Camera segreta, e mostrandole alcuni Bravi coi pugnali alla mano*)
Color ! !
(*rientra nella Camera la di cui portiera ricade.*)
(*suona la mezza notte. Odesi nel medesimo istante.*)

Ger. (*cantando sotto il balcone*)
Il mare è bello !

Cat. (*con terrore*) Oh ciel !

Ger. Io son presso a te !

Cat. Oh ! mio destin crudel !

Ger. Ci attende , o mio bene ,
Un bel dì d' amor !

Cat. Di morte l' orror ! !
(*s'appoggia vicina a cadere, vedendo Gerardo salire.*)

SCENA IV.

Gerardo , *e* Catarina.

Ger. (*a Cat.*) Regina del mio cor
Ti veggo tuttor ,
Io son presso te !
Vengo, sì, vengo a giurar
Un' amor senza fin
O mia dolce speme.
Io provo presso te le delizie del Ciel !

Cat. (*con amore*) Gerard!! Gerard! sei tu...

Ger. Oh! nella rabbia infame
All' amor mio ti volevan rapir ,
Allor che il Cielo udì le nostre brame;
Ci ha voluto egli stesso riunir.

Cat. (*a parte*) (Gerard!.. O mio Dio ! Che mai dire ?..)

Ger. Ma presso a me perchè sospiri ?)

Cat. (*a parte*) (Qui d'amore il sospir,.. e vicino il morir !)

Ger. Oh Ciel, tu non dividi, nò ,
Il mio piacer , la mia ebrezza !

Cat. Ah ! per pietà perdona il turbamento !
Gerard!... Gerard!...

Ger. Io son quì presso a te !

Cat. [*a parte*] Oh Ciel! pietà: il mio duol non ha fren !

Ger. O mio ben!... O mio ben !
Regina del mio cor
Ti veggo tuttor ,

Io son presso te !
Vengo, sì, vengo a giurar
Un' Amor senza fin
O mia dolce speme
Te rivedere è il Ciel.
Cat. (*a parte*) Ahimè ! come scordarlo
Quando ei vien a giurar
Un'amor senza fin !
Io dirgli che la fiamma
È spenta nel mio seno ?
Oh Ciel ! prima morir
Che un dolor sì crudel !
Ger. (*additando il balcone.*)
Odi tu quel segnal
La giù sull' altra sponda ?
Vedi tu quel fanal ?...
Vieni, la nave è quella,
Che noi salvar dovrà.
Non paventar mia bella;
L'amor ci guiderà !
Notturno orror
Ci asconderà
Vieni, l' amor ,
Ci condurrà.
Vieni , ogni luce
È spenta in Ciel ,
Dio ti conduce ,
E il tuo fedel !
Cat. [*sciogliendosi dalle braccia di Gerardo che vuol trarla verso il balcone.*]
Nò, nò, Gerard... Gerard invan lo chiedi !
Ah ! sì. Tu dei partir... dei l' amor mio scordar !
Partir – partir – senza di me !
Ger. Ah ! gran Dio ! Che dì tu ?
Cat. Solo tu dei partir.
Ger. Dunque non m' ami più ?
Cat. (*a parte con dolore*) Ahimè ! qual sacrifizio !
Quale crudel supplizio !
Ger. Crudel è il tuo dir
Mio destin... mio avvenir...
O la vita, o il morir !
Cat. Ebben !... (dolore estremo !)
Ebben, non t' amo più : non t' amo...
Nò... nò... non t'amo più !
Ger. Che? dal tuo labbro stesso
Tale parlar !... Ah ! io fremo d' orror !
Che ! è dessa che parla così ?

Cat. (*a parte*) Son giunta alfine al punto estremo
Più non reggo al mio dolor,
D'orror, d'affanno io gelo, io tremo
Ah! già la morte è nel mio cor!
Io pronunciai l' orribil detto
E il labbro sol lo pronunziò,
Sento nell' alma io quell' affetto,
E quella fè, che il cor giurò.

Ger. D'orrore, ahimè! io gelo, e fremo
Dubita il cor s' ella parlò
Nò, non è il ver: tu menti
Ah sì con me che ti scongiura
Tu crudele, tu spergiura
Vieni! Ah sì, mi dei seguir,
Forza è seguirmi, insiem partir!

a 2. { Ho il tuo core, e la tua fè
Ciel! Pietà di Lei / di Lui, di me! (*Cat. per fuggire*)

Ger. (*vedendola fuggire con terrore*)
Ebbene! è dunque ver? sì, è dunque ver?
Ah! sì crudel, m' avvedo
Perchè ti mostri a me infedel!

Cat. Che vuoi dir?

Ger Un rival, al piacer di mia vita
Viene ad opporre un nome, splendor, ricchezze, onor!

Cat. Oh Ciel!

Ger. È il voler di Venezia!
Un Prence ... un Re t' offre la man;
E il tuo core in segreto ne gode,
E fà sperar un lieto imen!

Cat. Oh! destin!

Ger. Ah! se ciò non è ver,
Ah! se ciò non è ver
Parla tu... crederò...

Cat. *vedendo Mocenigo che le fà un segno di minaccia, e sparisce)*
Ebben! ebben!... tutto è ver!!

Ger. Giusto Ciel!...

Cat. Oh! martir!

a 2.

Cat. Oh! dolor mortale!
Oh! pena crudele!
Il labbro infedele
Potè così parlar!
Quel parlar fatale
È mortale al cor;
Ma minor dolore

Che vederlo spirar.

Ger. Oh ! dolor mortale
Oh ! destin crudele
Che mi fà tremar ! !
Che mi fà nel petto
D' amore , e d' orrore
Tutto il cor avvampar !

Cat. (*correndo a Gerardo che s'allontana*)
Gerardo !

Ger. Parti , va...

Cat. Per pietà !...

Ger. Non v' è grazia !

Cat. Ascolta ancor !

Ger. Perchè ?... temi tu... pel rival ?

Cat. Ah ! tu non puoi saper... ma forse un dì saprai...

Ger. (*disperato*) Che m' hai tradito io sò !!!...

Cat. Parti tu...

Ger. (*respingendola)* Per sempre... Addio !

Cat. Addio !

Ger. *a Cat.* Per sempre addio , per sempre !

(*Gerardo si precipita dal Balcone. Catarina cade svenuta. La portiera della Camera segreta si alza, e i Bravi compariscono alla porta, proceduti da Mocenigo, ai quali additando Catarina dice*) A Cipro!!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La Scena è in Nicosia, capitale del Regno di Cipro.

Il Teatro rappresenta il Giardino di un Casino a Nicosia. Un vasto Pergolato distende i suoi verdi rami sotto ai quali sono assisi alquanti bevitori.

A dritta una Scala, che conduce all'esteriore del Casino, in ogni parte masse di Alberi, e spessi Boschetti. È notte. La Luna rischiara il fondo di questo Quadro, mentre che la parte anteriore del Giardino è vagamente illuminata.

SCENA PRIMA

(All' alzarsi del Sipario, i Signori Cipriotti sono assisi e bevono sotto il Pergolato, mentre un' altro gruppo di Veneziani beve in altra parte, voltando le spalle ai Cipriotti.)

Coro di Cipriotti

(I Veneziani, a parte, alzando i loro bicchieri)

A Venezia la bella
Trinchiam !
A sua gloria novella
Beviam !
Ed alcun che l' offenda
Se v' ha ,
Ei nell' ira tremenda
Cadrà !

I Cipriotti (*a Veneziani*) Venezia qui alto parlò!...

I Venez. Venezia
Coll' alto suo parlar regnò sul mondo intier

I Cipr.(con ironia) E questo suo parlar disperdersi qual flutto
Dinanzi a noi dovrà !

I Venez. (con alterigia) Sì, noi vi sperderem !...

I Cipr. Ah ! lo vedrem !.

(*imbrandiscono i loro pugnali , e si minacciono. Mocenigo comparisce.*)

SCENA II.

I suddetti , e Mocenigo.

Moc. (*frapponendosi*)
Oh! che vegg'io! l'ardir, la minaccia, e l'oltraggio!
Quando Venezia qui vi offre di sua man

Una Regina, che presso è a queste sponde,
E consacrar potrà la pace coll' imen !
Coro Egli ha ragion !
Moc. Questo il luogo non è per far da voi tumulti
Nò, turbar non si dè l' asilo del piacer,
Di cui quel bel giardino, quei prati ameni
Di canti lusinghier devon sol risuonar !
Coro Egli ha ragion ! solo al piacer
Dobbiam quest' ora consacrar !
Ma poi vuotando il suo bicchier
Libero ognun possa cantar.
(*si voltano le spalle, e riprendono insieme il doppio Coro seguente*)
I Cipr. Beviam ! beviam ! — La patria evviva ec.
I Venez. A Venezia la bella
Trinchiam ec.
Moc. Nò... che ogni sdegno importuna !...
Chi tentar vuol con me al gioco la fortuna?
Coro (*preparandosi al gioco*)
Giochiam ! dell' or ...
Andiam — ah sì giochiam.

SCENA III.

I precedenti, Marco *che si approssima misteriosamente a* Mocenigo, *mentre che si fanno i preparativi del gioco*)

Mar. Vorrei al senator che qui spedì Venezia
Parlar !
Moc. Parla !...
Mar. Gerardo è quì...
Moc. Che dì tu ?
A Cipro ! E certo sei ?...
Mar. Veduto io stesso l' ho.
(*additando un Cavaliere avviluppato in un Mantello*)
Eccolo là, ei sen va, lungi da noi furtivo...
Moc. (*a parte con agitazione*)
Quell'amor ch'ei nutrì, se l'imprudente qui
Nel suo geloso ardor rivelar tenterà,
Fino al piè dell' altar che di già si prepara,
Lusignan fremerà, scioglier vorrà l' imene,
E questo imen convien si compia in questo dì.
(*a Mar.*) Il pugnal ?...
Mar. È con me !...
Moc. Ebben, cada il fellon !
(*Marco fa segno ai suoi Bravi*)

SCENA IV.

Sono porta'e alcune tavole, bossoli, Dadi, e tutti si mettono a giocare cantando il seguente

CORO

Al gioco! al piacer!
Dobbiamo goder!
Dell' oro per tutto
Discorre qual flutto!
Evviva il destin
Incerto signor
Che s' oggi dà pena,
Domani favor!
Trattiam la ricchezza
Siccome l' ebbrezza
D' amor che ci fà
Provar voluttà.

I.

Moc. Tutto è gioco nel mondo:
Piacer!
Dobbiamo tutto nel mondo
Goder!
Ma chi l'ansia frenare
Non sà,
Poi la sorte accusare
Dovrà!
Può il piacere talvolta
Sparir!
E restare in sua volta
Martir!
Gioja amore in un giorno
Sen và,
In un giorno; e ritorno
Non fà!

Coro Al gioco! al piacer ec.

II.

Moc. Il travaglio e la pena
Perchè?
Se per essa più lena
Non v' è?
Forse Creso a sue brame
Comprò
Le tre parche e lo stame
Fermò?
Poichè dunque si more
Convien

Ch' attendiam l' ultim' ore
Nel ben !
Del piacer ch' è un bisogno
Viviam;
Nella vita, ch'è un sogno
Godiam !

Coro Al gioco ! al piacer ec.
Un Venez. A te la sorte!
Un Cipr. A me !
Un' altro Vinto io ho!
Un' altro Vinto egli ha
Un Signor (*a Moc.*) Oro ho ancor! tieni tu ?...
Moc. Tengo sì... vien qua !
Un Venez. Oh ! fortuna infedel !
Un Cipr. Oh! piacer! oh destin !
Un' altro. Oh ! disdetta crudele !
Del mio oro, ecco il fin !
Coro Evviva il destin
Incerto Signor
Che s' oggi dà pena
Domani favor!
Trattiam la ricchezza
Siccome l' ebbrezza
D' amor, che ci fà
Provar voluttà !

SCENA V.

Una truppa di Cipriotti apparisce, e viene a schierarsi tra i Giocatori. Alcune danzano, alcune altre cantano il Coro seguente

Coro di Donne

Oh ! del danzar dolce pensier,
Gioja , piacer !
Qui la beltà viene a blandir,
Questi guerrier viene ad unir.
Al nostro piè desir starà
Ogni sospir lungi sen va
Dal cor gentil che amore unì !...
Ov' è dolor, l'amor fuggì.
In questo luogo si rendea
Divino omaggio dal mortal
All' immortale Citarea
Di cui sorgeva il sacro altar.
Che per noi pur su questa bella riva
Di quei bei dì riveggasi l' albor,
Deh ! qui tornate, o incantatrice diva...
Sul vostro altar l'incenso arde tuttor,

Al nostro piè desir starà
Ogni sospir lungi sen va
Dal cor gentil che amore unì !...
Ov' è dolor, l'amor fuggì.

Coro di Signori.

Udite già dilettevoli canti,
E dolci suoni ancor di lieta festa,
Oh! qual piacer qui per noi giá si appresta
Udite già
Di voluttà
Felice ebbrezza
Ed allegrezza
Udite già.

Coro Generale.

A mensa! a mensa
Fra scherzi, e amor
Di buon liquore
S' empia il bicchier.
Passiamo l' ore
In compagnia
Della follia
E del piacer.

(*si allontanano tutti per andare alla festa del Casino, meno Marco, che rimane dietro un segno che gli ha fatto partendo Mocenigo.*)

SCENA VI.

Odesi un cozzar di spade nella parte più oscura del Giardino.

(*veggonsi parecchi Uomini fuggire col pugnale alla mano*)

SCENA VII.

Gerardo *colla spada nuda in mano.* Lusignano *in costume di cavaliere. Egli è mascherato e si scopre arrivando.*

Ger. (*a Lus.*) O tu che mostri il tuo valor
Contro dei traditor difendendo i miei dì,
Grato offrir del mio cor con vera riconoscenza,
Al tuo piè, possa io qui...

Lus. Ciascuno, io credo,
Ciò fatto avrebbe, sì; ma più felice io son
Che potei di color punire il rio furor.

Ger. Tu che d' onor, di cortesia
Sì ben le leggi sai seguir,
Tu che senza esitar sai espor la tua vita,
E il giusto sostener, e difender l' onor
Chi tu se' ?

Lus. Tacer, ten prego in grazia
Permetti a me, di tacer in tal dì.
Ger. Che! dovrò ignorar da chi sì grande officio
Reso è a me?
Lus. Da un' amico l'hai tu.
Ger. La patria io sappia almen?
Lus. E mia patria la Francia!
Ger. (*con trasporto*)
È mia patria!... oh piacer! Alfin dopo i disastri
Di mia nazion, trovo un fratello io qui.
Lus. Un francese è con me!... il cor mi balzò
Di gioja, e di speranza!
Ger. a Lus. Al mio sen!
Lus. Al mio sen! è del ciel un favor!
Ger. (*con espressione*) È del ciel un favor,
Mentre io sento al mio sen palpitar nobil cor!

a 2.

Onor, onor, a questa bella Francia
Ove noi due vedemmo il primo albor
Onor, nobil nazione di valorosi altrice
Onore, o suol felice di gloria, e d'amor.

Lus. Infelice tu se'? perchè...
Ger. Degg' io tacermi.
Dio sol dei miei dolor sa la ragione appieno
Convien al mio furor vendicarmi, e perir!
Lus. Ah! giusto ciel! se il sangue, oppur la spada,
Può a te servir, io farò, credi a me,
Che tua speranza qui non sia giammai delusa
Conta sul mio favor; vieni al castel del Rè,
Vi sarò, vi sarò...
Ger. (*a parte*) Presso il Rè, ch'è il rival di cui la gelosia
A de' vili assassin donò la vita mia?
(*odonsi lieti suoni, e salve di artiglieria*)
Lus. Odi tu, odi tu da lungi il lieto suon
E gli accenti d'amor che vanno infino al ciel!
Ger. Che vuol dir quel segnal?
Lus. (*con trasporto*) Quel segnal... ora appella
Tutto Cipro a sperar, a troncar i sospir,
La Regina egli annunzia ad un popol fedele.
Ger. (*a parte*) Egli annunzia per me la vendetta, e il morir.)

a 2.

Lus. (*a parte*)
Il bronzo che suona
Mi fa palpitar il cor,
Il bronzo che tuona
Annunzia a me dolce amor

Ger. Il bronzo che suona
Mi fa palpitar il cor
Il bronzo che tuona
Accresce a me odio, e furor.

Regina ti affida
A un popol fedel...
È Iddio che ti guida
Qual angiol del ciel.

Qui giunge l'infida
Spergiura crudel...
Vendetta mi guida,
Vendetta del ciel.

Lus. e *Ger.* (*stringendosi la mano*)
Addio! addio! io qui ti giuro ancor
Lo fa d'un cavalier, e d'un'amico il cor.
(*si allontanano per opposte parti ai gridi festosi, che si odono da lontano*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Il Teatro rappresenta la gran Piazza di Nicosia; in fondo il Porto. A dritta il Palazzo del Re al quale si sale per mezzo di una grande Scalinata. A sinistra un lungo Colonnato che conduce al Tempio. In fondo il Mare, e i Forti della Rada.

SCENA PRIMA

Coro *di* Popolo (*che si precipita in folla sulla Piazza*)

Ah! qual bel dì! qual bella festa,
Qual dar ci può gioja, e piacer!
Il regio imen che già si appresta
Vogliamo tutti qui veder.
Vieni, sì, giovin regina
Sei dei cor tu la sovrana
Ah! per te, per i tuoi dì
Pregheremo ognor così!
Viva la pace, e mai più guerra
Cantiam, danziam, il duol finì.
È salva alfin la nostra terra,
Spuntò l'albor d'un lieto dì!

(Giochi, *e Danze nazionali cominciano tra la gente del Popolo, e i Marinari del Porto. Dopo le Danze un'Araldo d'Armi apparisce precedendo il corteggio reale*)

SCENA II.

I suddetti, e l' Araldo *d' Armi.*

L'Araldo Popol di Cipro, ha già dato un segnal
La flotta di Venezia, dal Leone immortal.
Si vede già brillar la bandiera reale
Come un'Angiol di pace inviato dal ciel!
Ai voti d'ogni cor uniam noi le preghiere
E s'implori dal ciel favorevol destin
La Regina è colà, o fratelli.
Ah! preghiam! ah! preghiam! i flutti incerti son!

Coro di Popolo.

Divina provvidenza
Di cui la terra e il ciel
Adoran la potenza
Ascolta il cor fedel;
Deh! fa che il mar placato

Conduca al suo splendor
Colei che amico fato
Accorda al nostro amor.

(*dopo la preghiera, odesi in lontano sul mare il seguente*

Coro di Marinari.

Terra ! terra ! verso la riva
Voghiam , voghiam ,
Che del viaggio
Al fin noi siam.
Voghiam , voghiam
Al porto entriam !

Coro di Popolo Sono salvi !... udiam !

(*Durante il suddetto Coro vedesi passare da lontano il Vascello che porta la Regina. I cannoni della nave salutano il Porto, e quelli dei forti rispondono. Le Campane ed altri festivi suoni si fanno sentire, e il Re discende la scalinata del suo Palazzo.*)

SCENA III.

Il Re di Cipro preceduto da Paggi da Scudieri, da Araldi d'Armi, e seguito dalla sua Corte, esce dal suo Palazzo. Si arresta un momento per attender l'arrivo della Regina, che entra nel Porto sur una magnifica Galera colle Armi di Venezia.

La Regina di Cipro condotta da una deputazione del Senato di Venezia , e dal senator Andrea suo zio , discende dalla Galera , ed è ricevuta dal Re di Cipro che mette un ginocchio in terra avanti ad essa, e le bacia la mano.

(Gli evviva del Popolo echeggiano da tutte parti. Tutti i Corpi dello stato vanno avanti alla Regina ad offrirle i loro omaggi. Alcune giovinette le presentan de'fiori. Un magnifico Tappeto si stende avanti la Regina sul cammino ch'Ella deve fare per andare al Tempio. Il Re, prendendola per mano la presenta al Popolo che a lei s' inchina.)

Lusignano, *al Popolo.*

Popolo di Cipro, ecco il di senza egual,
Che Venezia a voi offre in sincera alleanza ,
Aprite il cor alla speranza ,
E d'un dolce avvenir grazie rendete al ciel.
Che della nobil sovrana
Il popolo fedel formi gloria e splendor,
E che la sua regal corona
Le sia offerta dal vostro amor !

Coro Trionfale.

Gloria, gloria, o regina!
Gloria, o sovrani, onor!
La sacra fè che vi avvicina
A voi darà splendor, e amor!
Gloria, gloria a te, bella regina
Evviva ognora il nostro nobil re!
Ah! qual bel dì! qual bella festa!
Qual dar ci può gioja e piacer!
Il regio imen che già si appresta
Vogliamo qui tutti veder.
Nò, mai più guerra;
È salva alfin la nostra terra,
Spuntò l'albor d'un lieto dì!
Gloria, gloria, o regina!
Gloria a te
Nostro nobil re!
Ah! qual bel dì, qual bella festa ec.
Gloria alla giovane regina!
Qual splendor! qual maestà!
Per la potenza ella qui regna,
E quì regna per la beltà!
Gloria, o regina ec. ec.
Qual splendor! quale maestà!
Ah! qual splendor! qual maestà!

(*il Corteggio Reale si dirige verso il tempio, seguito da tutto il Popolo in folla*)

SCENA IV.

Gerardo *solo.*

È giunto, è giunto alfin l'istante di vendetta;
La folla al tempio va — io potrolla seguir?
Verso il tempio, ove il ciel con divina potenza
Saprà l'iniqua colpa in suo furor punir.
Ed io lo sfiderò in braccio alla spergiura,
Del tradimento vil, io svenerò l'autor,
E d'un rifiuto ancor s'ei mi farà l'ingiuria,
Pur di sua corte in sen, ferir saprò, ferir!
Lui ferir non difeso? o ciel! pensier crudele...
Assassin! assassin! il core ne fremè...
Ma s'ei rifiuta ancor l'invito dell'onor?...
Chi tutto mi rapì... egli è un re! l'ira sua
Può mandar al supplizio un nemico, un rival...
Poi amato vivrà?... oh! nò ch'ei mora.
È vendicato ei sia... attendo l'ultim'ora.
Chi uccide col pugnal, di pugnal perirá...

Fu il ciel che decretò; il ciel giudicherà.
Degli avi miei ombre sacrate
Dal fondo dell'avel, non mi arrestate il piè,
E che le ceneri onorate
Nel tumulo d'orror, non fremano per me.

I.

E tu sol desir di mia vita,
Tu che hai tradito il tuo fedel,
All'altar, ove amor t'invita
Felicità chiedi dal ciel.
Ma io son là... ma invan tu speri,
Donna infedel, l'empio tuo cor;
Rigetta il ciel la tua preghiera,
E accoglie solo il mio dolor!

II.

Quando su te l'uom del signor
Implorerà pace dal ciel
Solo il dolor ti lasci in cor
Che turberà l'alma crudel.
Ed io son là... e invano spera
Felicità l'empio tuo cor.
Rigetta il ciel la tua preghiera,
E accoglie solo il mio dolor!

Tempo è già!

Coro (dal tempio) Gloria al ciel! gloria al ciel!

Ger. *(arrestandosi nel punto che entrava nelle soglie del Tempio)*
Che intesi! ahimè!... signor!... signor!.
Signor, mi parla all' alma
E il mio cor arda ancor di tua celeste fiamma;
Tu la fè rendi a me per calmar il furor,
Come s'apre il mio core alla voce del ciel!

Coro { Viva Lusignan...
Viva Catarina..,

Ger. Lusignan!... Catarina!...
Quai detti! che ascolto!...
Vendetta e furor!
Qual istante d'orrore! O Dio! me udir ti piaccia!
Ai dolor del mio cor, non trovi io sordo il ciel!
E che quel vil ch'io qui dovrò svenare
Abbia alfin la mercè che meritò crudel!...
Vendetta! Giustizia!
Ebben! or qui si compirà.
Il mortal sacrifizio
Questa terra vedrà,
Il traditor cadrà!

(Gerardo si precipita verso il Tempio; ma si nasconde dietro un Pilastro perchè il Corteggio esce dal Tempio.)

SCENA V.

(Gerardo *si apre il passo tra le* Guardie, *e va contro il Re per ferirlo. Lo riconosce, e lascia cadere la sua spada.*)

Ger. Giusto ciel!.. giusto ciel!. Egli è che mi salvò!

Coro (precipitandosi sopra Ger. *)* Un' assassin!

Cat. (a parte) Gerard!.
Oh! sorpresa inaudita!

Lus. Il francese, oh! stupor! a cui salvai la vita!...

Coro Ah! eccesso dell' audacia. Oh*!* eccesso dell' orror*!*
Lus. (*a* Ger.) E che! sei tu, tu che ver me crudel
Volgesti nel mio cor, un pugnale omicida,
Al cor che ti salvò !...
Scolpati tu !...
Ger. Nò, nò. Lo chiedi invan !...
Dio conosce il mio cor; il mio può vedere
Ma tu... oh tu !... non già*!*
And. (Ei si tace !.. io respiro !)
Coro Morir... morir... ei sì morir dovrà!

Tutti

(Moc. *And. e Coro*)
Dell' empio ardire, del tradimento
Il popol chiede pronto rigor;
Il popol chiede ch' ei cada spento,
Il sangue vuol del traditor*!*
Cat. (Oh*!* dì d' orror*!* In tal momento
Come calmar tanto furor?
Il popol chiede, ch' ei cada spento ...
Sento io gelar nel petto il cor*!*)
Ger. Sì, l' empio ardire, il tradimento
Sì, meritò tanto rigor!
Ferite alfin muoio contento:
Ferite alfin pronto è il mio cor.
Lus. Sì l' empio ardire, il tradimento
Sì, meritò tanto rigor*!*
Ah! non poss' io in tal momento
Accordar grazia al traditor.
Ger. [*al popolo*] Che vi ritien ?... Morir saprò
Coro. Morir dovrà, morir dovrà!
Lus. Popol della giustizia
Or la voce ascoltar si dè*!*
(*alle* G*uardie*) Guardie, olà! L'arrestate, e al suo fato sia tratto
La legge ha per punir la spada, ed il poter!

Tutti

Moc. And. Coro Dell'empio ardire del tradimento ec.
Cat. Oh*!* dì d' orror, in tal momento ec.
Ger. Sì, l' empio ardir, il tradimento ec.
Lus. Sì l' empio ardir, il tradimento ec

(*Il popolo è trattenuto dalle* Guardie *che traggon seco* Gerardo *mentre la Regina cade svenuta sopra di Andrea che la sostiene. Il Re la guarda sorpreso.*

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Il Teatro rappresenta il Gabinetto del Re di Cipro. A dritta la Porta esteriore. A sinistra un vasto Terrazzo che volge sul Porto. Nel fondo, la Camera reale.
All'alzarsi del Sipario *Lusignano* malato, e invecchiato prima del tempo, è addormentato sopra d'un letto. La Regina, e un Medico di Venezia vegliano presso di lui.

SCENA PRIMA

Il Re *addormentato, la* Regina, *e un Medico Veneziano.*

La Reg. (*al Med.*) O dottor di Venezia, a cui fidato io l'ho
Dorme alfin ! deve a te il placido sopore;
Per un' istante almeno, calmato è il suo dolore.
Puoi tu partir. Io qui sola vegliar saprò. (*il Med. parte.*)
Scorser due anni appena... e la fredda vecchiezza,
Come già sulla fronte ha disteso il pallor !
Ah! d'un mal sì fatal soccombe alla fierezza !
Del destin che l' attende è a me presago il cor.
Il Re (*sognando*) Sì, schiavo io son...
Tristo è il mio cor sulla terra straniera...
La Reg. Nel sonno, ahimè! quai detti ei pronunziò?...
Il Re (*sognando*) Gerard! Gerard! non sperar sulla terra!
La Reg. Giusto cielo! a Gerard ei parlò!...
Gerard! Gerard! egli chiama
Quel nome che al mio cor dolce ancor risuonò!
Io sperai d'obliar... E l'alma mia non l'ama,
Ahimè! due anni or son siccome un dì l' amò!
Conviene a fè di sposa, convien di madre amore,
A nuovi affanni ancor preparare il mio core!
Signor! è dunque ver che sperar sulla terra
Io non deggio mai più un fine al tuo rigor?

SCENA II

Il Re, *e la* Regina.

Il Re (*dormendo*) Oh mia fedel!...
La Reg. Signor!
Il Re (*svegliandosi*) Che vegg'io? sei tu qui?
Desta ancora a quest'ora! contro il mio volere!
(*con espressione*) E tu vuoi pel mio ben tanto vegliar, soffrir?...
La Reg. Chi fedel veglierà su te?

Il Re Non più speranza !
Nò ! sè funesto il mal che spaventa il tuo cor
Il termine è vicin!
La Reg. Ah ! taci , o mio signor !
Il Re E perchè dubitar !... il ciel di tua costanza ,
Nobil donna , per me , ti de' la ricompensa.
Giusto il ciel forse vuol , or che mi chiama a se,
Del mal ch'io feci a te premiarti in questo dì.
Gerard... da un mio fedel quando salvato io volli
Dal ferro micidial , allor dal carcer tratto
Ei volò grato al sen del suo liberator
E svelò nel partir il segreto del cor!
La Reg. E quel liberator ?...
Il Re (*con bontà*) Tutto sà !...
La Reg. Ciel !
Il Re Il soffrire...
L'amor tuo ; la tua fè... la sublime costanza
Di te... quel mal crudel , di cui degg'io morir ,
Che niun sapere umano potè spiegare ancora...
Che da due anni il core mi divora
Che senza me non può finir.
La Reg. Calmar , calmar devi il dolor mortale.
Il Re Oh ! non sperar !...
Al tuo nobil coraggio
Il mio cor rende omaggio ,
Il soffrir tuo crudele
La morte troncherà.
Un dover troppo austero
Fece a te cruda guerra
Vivi tu sulla terra ,
Te il ciel benedirà !
La Reg. Ah ! se io ti son cara
Taci , pietade , io gelo !
Se fu nemico il cielo ,
Alfin si placherà !
Il Re Ah ! non sperar !
Al tuo nobil coraggio ec.

SCENA III.

Il Re, la Regina, e Marco *entrando, che porta il costume di officiale di palazzo.*

Mar. Un cavalier francese al Re chiede parlar
Per rivelar , dic'egli , un'importante affar
Di Rodi corso il mar, in segreto ei vien qui
Il Re, egro com'è, vuol ei che s'introduca ?
Oppur ond'evitar ogni molestia , vuol
Che all'ambasciator di Venezia

Si debba indirizzar ?
Il Re Bisogno alcun non v'è.
La Regina che avrà il sublime potere,
E pel figlio infante tuttor
Saprà, certo ne son, con onor sostener
Vorrà, ben ora qui udire il cavalier
(*alla Reg.*) Il vostro regno qui comincia,
Nobil donna!... e il mio cor avanti di morir
Pur vedrà dei partiti deluse le speranze;
Meglio di te, chi mai può farsi amar?
(*il Re parte dalla parte del fondo appoggiato alla Regina*)
Mar. (*a parte*)
Egli è qui! – è Gerard!... sotto quel manto austero!
Tal ritorno è fatal, e del mal può avvenir...
Si corra al mio senator a svelar il mistero,
Il male a prevenir. (*parte*)

SCENA IV.

Gerardo, *in abito di cavalier di Rodi.*

Quando un fatal dover appresso il Re mi chiama,
Contro un funesto amor armar doveva il cor,
Ah! saperla infedel, saper che un'altro l'ama
Con sinistro pensier risveglia il mio dolor.
Un Officiale (*annunzìa*) La Regina!

SCENA V.

La Regina, *e* Gerardo.

Ger. (*a parte*) Oh ciel! sorpresa estrema!
E come io sopportar quest'ultimo martir?
La Reg. (*senza guardare* Ger.)
Il Re, debole ancor, non puote udir ei stesso
Il nobil cavalier che vuol con lui parlar.
In suo nome io son qui...
Ger. (*a parte*) La voce sua mi accora!
La Reg. Or ben... che vuoi da me?
Ger. (*con dolor*) Nulla da voi, signora.
La Reg. (*riconoscendolo, ed alzando un grido*)
Gerard!!...
Ger. Il sol dover or qui guidò il mio piè!
La colpa risarcir è tutto ciò ch'io spero,
Non già, lo giuro al ciel, non già venn'io per te...
(*mostrando la croce ch'ei porta sull'abito*)
Vivo pel ciel, morto alla terra io son!
Dei mali nell'eccesso
Io rinunziai l'amor;
Nò, nò, il cielo istesso
Non può sanarmi il cor!

Troppo è la pena amara ,
Mio Dio , ricorro a te...
Ah ! tutto ci separa ...
Eppur sei cara a me !
La notte, e il dì all' altar prosternato
Rivolsi al ciel del mio cor la prece,
Dissi: mi accorda il fin del crudo stato,
E Dio mi rigettò ...

La Reg. Di me signor,
Pietà , pietà !

Ger. Inganno fu... io servir volli il cielo
Nell' usbergo di cavalier, e dell' altar al piè
All' amor primo anelo.
Del cor tu se' primo pensier ..

La Reg. Di me Signor pietà, pietà

Ger. La notte in sogno,
Il perdono che aspetto attenua il mio dolor,
Quando apparisce il dì, sento, oh ciel, l' aspra pena,
Che fà disperare il mio cor !

La Reg. (Dei mali nell' accesso
Io rinunziai l' amor;
Nò, nò, che il ciel istesso
Non può sanarmi il cor!
Troppo è la pena amara,
Mio Dio ricorro a te...
Ah! tutto ci separa,
Ma sempre caro è a me !

Ger. Troppo e la pena amara
Mio Dio ricorro a te ...
Ah*!* tutto ci separa...
Eppur se' cara a me.

La Reg. Troppo è il soffrir! ... Alfin dei sapere il rigore
Del mio destin... quel dì... quando morente a te
Negar potei l'amor onde ardeva il mio core
Oh ciel! e me accusar d' aver lesa la fè ...

Ger. Ebben !

La Reg. I traditor nascosti a notte bruna
A spiar stavan me , te a minacciar fra l' ombre...
Un detto, un gesto ahimè, ci avria perduti allor !
Ah ! io donato ho a te più assai che la mia vita ...
Io giurai la mia fè, ma senz' amor!

Ger. Dio che intendo !! Oh ciel!
Oh mia fedel !

La Reg. Signor pietà !

Ger. (*cadendo ai suoi piedi*) O mia fedel, perdon! perdon!
Dei mali nell' eccesso ec.

La Reg. Dei mali nell'eccesso ec.

La Reg. Gerard, Gerard, deh va...
Ger. Si, per sempre da te partirò,
Al ciel giurai la fè, ma saper la Regina
Deve alfin il dover che a Lei mi ravvicina.
Da Lusignan, dal re, salvati fur miei dì
I suoi son minacciati. In suo favor son quì.

SCENA IV.

La Regina, Gerardo, Mocenigo.

Moc. (*presentandosi*) È tardi!
Ger. Oh ciel!
La Reg. Senz'ordin qui.
Ger. Ah! tanta audacia...
Traditor. Tu compi il mio desir
Di vederti alfin lieto sono
Ah! sono lieto appien
Moc. Parla!
Ger. Ebben! puoi negar che la febbre cocente,
Che ad onta d'ogni cura, al prence Lusignan
Ha consumato i dì, e l'ha reso languente
Effetto è d'un velen che apprestò la tua man?...
La Reg. Che intendo!...
Ger. Puoi negar, o crudel, che Andrea complice tuo,
Che sol rimorso in un chiostro esiliò,
Onde placare del Cielo la giustizia,
Nel suo morir tutto svelò?
La Reg. Ebben?...
Moc. Sì! Venezia dannò il ribelle stromento
Quel fantasma di Re, che pretende lottar...
Dovrà morir così dai suoi fidi ministri
Qualunque al suo poter oserà contrastar!
(*alla Reg.*) V'è noto il suo rigor. Durante la reggenza
Vuoi giurar a Venezia una cieca obbedienza?
Donna di Lusignan, pensa ben, ch'oggi quì
Tu per noi dei regnar, o morte in questo dì.
La Reg. Lusignan! Lusignan!
Moc. (*trattenendola*) In quest'ora suprema
Nulla salvar lo può... io già l'ho detto a te.
Pel figlio in questo istante
O trono, o morir... scegli tu?
La Reg. (*con energia*)
Ebben! io regnerò!... Dio ei stesso l'impone
Se Lusignan cadrà, per te s'ei dee perir,
Io del figlio saprò difender la corona,
Io regnerò, io ben saprò vendicare, e punir.
Moc. Dunque vuoi tu vendetta?
La Reg. Sì, la vendetta io vuò!

Moc. E speme il cor ti alletta?
La Reg. Il popol fido avrò!
Moc. È a noi fedel...
La Reg. Finchè ingannar lo puoi!
Ma se dirò del Re, come a morte sen va,
Se a lui racconterò, tiranno in tua presenza
Tante scene d' orror...
Moc. Non ti si crederà
Ma quando a lui dirò che infida la sua sposa
Sola colpì quel prence oggetto a tanto amor!
La Reg. e Ger. Oh ciel!
Moc. Se d' un rival, da lui già salvato,
Il ritorno annunzierò
E s' io dirò che qui, con un colpo omicida
Fu versato il velen senza aver punto orror!
Quand' io presenterò la coppa umida ancora,
Chi potrà te salvar, chi te difenderà?
(*Il Re presentandosi pallido e cadente alla porta della Camera reale*)
Io!!

SCENA VII.

La Regina, Gerardo, Mocenigo, *e il* Re, *che si avanza a stento, e si appoggia sulla Regina, che a lui corre e lo sostiene.*

a 4.

Ger. e la Reg.	*Lus.*
In questo istante orrendo	In questo istante orrendo
La sua difesa estrema	La mia difesa estrema
Può d' un giusto anatema	Può d'un giusto anatema
Atterrar quel crudel.	Atterrar quel crudel
Giusto cielo oh che intendo!	Giusto ciel! oh che intendo
Tu favore mi appresta	Tu favore mi appresta
La vittima è già presta	La vittima è già presta
Ed entra nell' avel.	Ad entrar nell'avel.

Moc. In questo istante orrendo
Solo il mio cor non trema
Ma d' un giusto anatema
Tremar fa quel crudel.
Un poter ch' è tremendo
Il furor, la vendetta
La vittima ha costretta
Ad entrar nell' avel.
Il Re Sì, la difenderò... dalle calunnie infami!
Sì punire saprò l'iniquo traditor,
E se degg' io morir, l' idea di sue torture
Dell' ultimo sospir addolcirà l' orror.
Moc. Puoi ferir... credi tu, che se un soldato cade

Per Venezia in tal dì prontamente soccomba?
Delle sue navi in sen, in sen dell'arsenal,
La folgor per scoppiar attende un mio segnal.
Vedi tu. (*agitando una ciarpa presso la finestra*)
(*odesi all'istante un forte cannoneggiamento in lontano*)

Ger. O signor! o signor! ordina sì,
Ch' ei cada esangue qui.

Il Re Nò, di quel traditor
La scure sol farà giustizia!
Guardie sia prigioniero!
(*appariscono le Guardie s'impadroniscono di Mocenigo*)
E noi, all'armi! all' armi! e si vedrà
Un popolo guerrier, che a pugnar volerà.

(*Il Re, la Regina, e Gerardo*)
Guerra! guerra a Vinegia!
Feriam! sterminiam!...
Il leon che ci spregia
Feriam distruggiam
E che il nostro furor
Sia fatal sovvenir,
Sia memoria d'orrore
Ai secoli avvenir.

Moc. Gloria! gloria a Vinegia!
E che il nostro furore
Sia fatal sovvenir,
Sia memoria d'orrore
Ai secoli avvenir.

La Reg. In questo istante, oh Dio!
Tu vedi il pianto mio

Ger. [*al Re*] Per voi i miei fratelli
Combatteran con me

Il Re (*alla Reg.*) Tu presso il figlio resta
Se questa è l'ultim'ora,
Deh! almen, deh! almen ch'io mora
Da cavalier, da Re.

Il Re la Reg. e Ger. Guerra! guerra a Vinegia ec.

Moc. Gloria! gloria a Vinegia ec.

Tutti All'armi! all'armi! all'armi!

Il rumore della rivolta si raddoppia nella città. Il cannone tuona. Il tamburo batte. I lampi dell'incendio illuminano il gabinetto Reale per le finestre che danno sulla Piazza.

La Regina *parte risolutamente, così* Gerardo *e il* Re *quasi cadente si fa condurre al combattimento sostenuto da suoi scudieri.* Mocenigo *è condotto in mezzo alle* Guardie.

SECONDO QUADRO

SCENA I.

Il Teatro si cangia e rappresenta la Piazza e il Porto di Nicosia in tempo di notte. Il fuoco ha di già rovinato parecchi Edifizi. La rivolta è al colmo. Le Truppe Cipriotte assaliscono i Veneziani le Donne fuggono portando i loro figli fra le braccia. Una parte del Popolo sta in ginocchio pregando. Gerardo *alla testa dei Cavalieri di Rodi attraversa la Piazza conducendoli al combattimento. In mezzo a questo Quadro di guerra apparisce il* Re *circondato dalle sue Guardie.*

SCENA II.

I suddetti, il Re, Gerardo, *e la* Regina *alla testa di Truppe che si precipitano intorno al Re.*

Ger. Noi trionfiam !
Coro Vittoria !
Lus. Morrò non senza gloria !
Io qui morir potrò in un dì di vittoria !
Regina... a me... a me.. Gerard !... in ciel io vò. (*muore*)
(*La Regina cadendo in ginocchio avanti il corpo del Re*)
Lusignan... (*alzandosi, e tornando verso il popolo*)
All' autor di vostra indipendenza ,
A lui che più non è giurate voi vendetta ?
Il Popolo e l'Armata. Vendetta ! !
(*la Regina presentando il suo figlio al popolo.*)
Confidar dunque io voglio in vostra lealtà
Di Lusignano la speme primiera ,
Pugnar, morir in sua bandiera ,
Suo Dio , suo Re , sua libertà !
Tutti Pugnar , morir, in sua bandiera
Suo Dio, suo Re, sua libertà.

(*Gerardo mette un ginocchio a terra avanti la Regina, e le mostra il cielo; poi rialzandosi indica la sua Nave ai Cavalieri di Rodi, e si dispone a partire.*
Il Popolo e l' Armata cadono ai piedi della Regina, mentre che le Armi, e le Bandiere si agitano da tutte le parti,)

FINE.

CATALOGO

Candiano IV.
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
I Puritani
Fausta
Gl' Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L' Ajo nell' Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Roberto il Diavolo
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un' Avventura di Scaramuccia
Giovanni da Procida